

Microcosmi urbani intorno ai cantieri delle grandi opere nei paesi africani (1960-1980): il patrimonio cinematografico delle imprese di costruzioni.

Original

Microcosmi urbani intorno ai cantieri delle grandi opere nei paesi africani (1960-1980): il patrimonio cinematografico delle imprese di costruzioni / Mezzalama, Giulia - In: La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo / The Global City. The urban condition as a pervasive phenomenon / Pretelli M., Tamborrino R., Tolic I. - STAMPA. - Torino : Aisu International, 2020. - ISBN 9788831277013. - pp. 253-258

Availability:

This version is available at: 11583/2977586 since: 2023-03-29T14:33:17Z

Publisher:

Aisu International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

B

**CITTÀ APERTE/CITTÀ CHIUSE.
ISTITUZIONI, POLITICHE,
COMPETIZIONE, DIRITTI**

**OPEN CITIES/CLOSED CITIES.
INSTITUTIONS, POLICIES,
COMPETITION, RIGHTS**

PATRIZIA BATTILANI
ANDREA MAGLIO
LUCA MOCARELLI

MICROCOSMI URBANI INTORNI AI CANTIERI DELLE GRANDI OPERE NEI PAESI AFRICANI (1960-1980): IL PATRIMONIO CINEMATOGRAFICO DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONI

GIULIA MEZZALAMA

Abstract

The paper describes the urban dynamics generated by the work of the Recchi construction company in Africa since the 1950s, drawing on the films in the company's archive. Against the backdrop of a landscape undergoing extensive transformation, the film shows the distance between the western industrialised world and indigenous and rural local realities.

Keywords

Company films; Company archives; History of construction

Introduzione

A partire dalla fine degli anni Cinquanta in Italia, sull'onda del nuovo benessere economico del paese, l'impresa di costruzioni Recchi Costruzioni Generali, oggi Recchi Ingegneria e Partecipazioni S.p.A., si apre al mercato internazionale partecipando al programma di modernizzazione dei paesi del continente africano e sudamericano.

Fondata dall'ingegnere Enrico Recchi nel 1933 a Torino, l'impresa si dedica inizialmente alla costruzione di grandi opere civili, strade, ponti ferroviari e stradali, specializzandosi nella costruzione di impianti per la produzione di energia elettrica e grandi infrastrutture pubbliche. Superati gli anni difficili del conflitto bellico, la società partecipa alle politiche nazionali di ricostruzione e di sviluppo postbelliche adoperandosi nella costruzione di nuove centrali idroelettriche, una rete autostradale nazionale efficiente (i viadotti dell'autostrada Torino-Savona e della Roma-Milano) e grandi infrastrutture (i ponti ferroviari sui fiumi Po, Orco e Stura e le dighe di Ponte Vittorio e sul lago Eugio). Nello studio degli archivi delle imprese di costruzioni del territorio piemontese, il caso dell'impresa Recchi rappresenta un'eccezione grazie alla presenza di un ricco e variegato repertorio cinematografico prodotto dalla stessa impresa fin dai primi anni di attività. Nel 2012, a testimonianza della qualità ed eccezionalità delle pellicole, in partnership con l'Archivio Nazionale Cinema Impresa (CIAN) del Centro Sperimentale di

Cinematografia, l'impresa ha avviato un progetto di Tutela e Valorizzazione dell'Archivio Storico (responsabile scientifico arch. Giulia Mezzalama) che ha avuto come esito il riordino, la digitalizzazione e la conservazione di oltre 330 pellicole cinematografiche presso l'Archivio Nazionale Cinema Impresa (Fondo Recchi). La documentazione è ora disponibile in versione digitale sul canale Youtube CinemaimpresaTVsc.

La stagione delle grandi opere nel continente africano nelle riprese dei film Recchi

Il vero momento di crescita e apertura al mercato internazionale per l'impresa dell'ingegnere Recchi inizia dopo la fine del conflitto bellico e in particolare nel 1952 con la realizzazione del primo grande impianto all'estero: la centrale idroelettrica del Ladhon in Grecia. La costituzione, nel 1959 della Recchi S.p.A. Costruzioni Generali, segna un'importante tappa nell'evoluzione dell'azienda, caratterizzata da una costante apertura verso nuovi committenti in tutto il mondo e in particolare nei paesi emergenti. È l'inizio di una ricca stagione di grandi e innovative opere infrastrutturali: l'impianto idroelettrico di Koka in Etiopia, l'impianto di Akosombo sul fiume Volta in Ghana, il ponte sul Nilo Shambat a Khartoum per la Repubblica del Sudan, le strade del Nilo Azzurro, di Lekemti-Gimbi e di Bedelle Gore in Etiopia e la strada Mwanza-Musoma in Tanzania. I grandi cantieri, che perdurano per anni e si estendono su vaste aree del continente africano, sono testimoniati e narrati su iniziativa della stessa impresa con veri e propri documentari cinematografici affidati a registi professionisti e personale dell'impresa stessa. Sullo sfondo di paesaggi incontaminati in cui la presenza timida dell'uomo dialoga in armonia con la natura, si impongono i rumori e le imponenti trasformazioni delle grandi opere infrastrutturali portate avanti dalle società di costruzioni europee.

La diga di Koka

Realizzata a ottanta chilometri dalla città di Addis Abeba, per conto del Governo Imperiale Etiopico (Ethiopian Electric Light and Power Authority), la diga di Koka fu il primo impianto idroelettrico in Etiopia costruito con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo economico del paese, garantendo una fonte di energia elettrica e un sistema di irrigazione controllata per lo sviluppo dell'agricoltura locale. Grazie alla presenza di una riserva idrica costante, rappresentata dal fiume Awash, e a un correlato sistema di irrigazione, il complesso consentì la realizzazione di un piano di bonifica del territorio volto a migliorare il sistema agricolo del paese. La diga, del tipo a gravità in calcestruzzo, con lunghezza al coronamento di 430 metri e altezza massima di 40 metri, venne terminata nel 1960 avviando l'erogazione di energia elettrica a tutto il paese.

Parallelamente alle campagne fotografiche realizzate per testimoniare il procedere dei lavori, l'impresa produsse una serie di riprese video, poi confluite in un documentario dal carattere divulgativo destinato a raccontare l'opera, celebrandone l'innovazione tecnica ma anche sottolineando le implicazioni nel processo di modernizzazione del paese

africano. Il filmato¹, dal titolo *La diga di Koka*, si apre con le immagini della popolazione etiopica, mostrando scene di vita rurale accompagnate da una musica locale, per poi cambiare registro con immagini potenti dell'opera completa sullo sfondo di musiche ritmate e cariche di enfasi. I lavori furono realizzati dall'impresa Recchi in associazione con la società Imprese Italiane all'Estero su progetto di una società norvegese. Nel dicembre del 1957, i primi lavori ad essere documentati furono la pianificazione e realizzazione, su una zona desertica e inospitale, del campo base, con le "villette in muratura" per gli ingegneri, gli uffici della direzione e le più modeste casette per gli operai (80 operai italiani e 800 etiopici). Facevano parte del campo base gli uffici per le riunioni, la mensa, un'infermeria diretta da un medico italiano, un albergo turistico attrezzato con ogni confort per poter alloggiare temporaneamente commissioni di tecnici e visitatori, e altri servizi. Intorno alle abitazioni degli addetti al cantiere sorse invece un vero e proprio villaggio per l'affluenza delle popolazioni Amhara e Galla della zona.

Intorno al campo base vennero poi realizzate una falegnameria e un'attrezzata officina per la manutenzione e riparazione dei macchinari dell'impresa all'interno delle quali come in tutti gli altri settori del cantiere vennero coinvolti e inseriti, in un programma di addestramento e specializzazione professionale, gli operai etiopi. Il percorso aveva come obiettivo di garantire le operazioni di funzionamento e manutenzione da parte della popolazione etiopica una volta finiti i lavori.

La posa della prima pietra venne celebrata il 28 maggio 1958 alla presenza di Sua Maestà l'Imperatore di Etiopia in un cerimoniale pomposo volto a testimoniare pubblicamente l'inizio della modernizzazione del paese. I lavori si susseguirono ininterrottamente, nonostante l'alternanza delle piogge, cercando di sfruttare il periodo della stagione secca (da novembre a giugno) e la prima energia elettrica viene erogata nel gennaio 1960. Nei mesi successivi si formò il lago artificiale, una superficie di 260 chilometri quadrati, attorno alle radure su cui sorgevano i villaggi Galla e alle zone boschive piene di selvaggina. Quel nuovo straordinario bacino d'acqua avrebbe consentito lo sviluppo dell'agricoltura locale e delle popolazioni confinanti.

Pochi anni dopo l'impresa tornò in Etiopia per la realizzazione della strada Lekempti Gimbi. La strada venne realizzata tra il 1964 e il 1968 per congiungere, sulla direttrice di collegamento di Addis Abeba con la regione agricola di Wollega, le città etiopi di Lekempti e Gimbi, importanti centri di smistamento e produzione del caffè. L'opera segnò un importante passo nella rottura dell'isolamento dei gruppi etnici della regione, fino ad allora collegati al resto del paese quasi esclusivamente per via aerea. La nuova strada del caffè si sviluppa per una lunghezza complessiva di 111 km, su una zona montagnosa, attraversata da numerosi corsi d'acqua, che resero necessaria la realizzazione di otto ponti in cemento armato.

¹ CIAN, Archivio Nazionale Cinema Impresa, Fondo Recchi, *La diga di Koka*, [Documentario industriale], [1957-1961] Italia, durata: 23' 11"; colore; formato 16mm, sonoro.

Una strada attraverso Serengeti

Nei primi anni Sessanta, dopo l'indipendenza dal Regno Unito ottenuta nel 1961, il Governo del Tanganica (Tanzania dal 1964), diede avvio a un programma di industrializzazione del paese a partire dallo sfruttamento delle risorse agricole e minerarie. Nell'ambito di tali politiche venne approvata la ricostruzione della strada di collegamento tra i due centri di Mwanza e Musoma posti sulle rive sudorientali del lago Vittoria, importante asse di collegamento con il Kenya. La nuova strada, lunga circa 200 km, venne realizzata dall'impresa Recchi Costruzioni Generali in collaborazione con la società Impresit di Milano, con l'obiettivo migliorare i collegamenti tra i due centri urbani, allora prevalentemente affidati ai mezzi fluviali non motorizzati, a navigazione lenta e ostacolata da isole di papiro fluttuanti nel lago.

Il filmato dal titolo *Una strada attraverso Serengeti*² venne prodotto e girato da Pietro Magni, registra di documentari sulle opere industriali italiane nel mondo anche per altre importanti realtà imprenditoriali quali Eni o Agip.

Il documentario si apre con le immagini del primo accampamento base del cantiere alle porte di Mwanza, sorto per ospitare oltre ai servizi di cantiere le abitazioni del personale europeo con le loro famiglie, alloggiate in comode abitazioni dotate di patii per far giocare i bambini. Poco lontano le riprese immortalano le donne delle popolazioni locali, avvolte nei loro abiti e copricapo colorati con in grembo i loro figli, ad osservare le massicce operazioni di scavo ed estrazione delle ricche miniere di materiali.

La nuova strada, che si svolge in massima parte in rilevato, intervallata da sei ponti in cemento armato che consentono l'attraversamento dei corsi d'acqua, interseca il parco di Serengeti, uno dei più spettacolari parchi africani, meta di safari, da allora raggiungibile anche durante le stagioni più piovose e percorribile internamente. Immagini di branchi di giraffe e zebre in libertà si affiancano alle imponenti macchine scavatrici coadiuvate da lavoratori locali che utilizzano mezzi ancora rudimentali. Le immagini della natura incontaminata del parco contrastano con le riprese delle operazioni di realizzazione dei ponti stradali a opera della popolazione locale sotto la guida dei tecnici europei.

Sahmbat Bridge

Per il Governo della Repubblica indipendente del Sudan, tra il 1963 e il 1966 l'impresa Recchi Costruzioni Generali realizzò il ponte Shambat, nei pressi della capitale Khartoum, posta sulla confluenza tra il Nilo azzurro e il Nilo Bianco, l'opera venne aggiudicata all'impresa Recchi nel 1962 a seguito di una gara internazionale che vide la partecipazione di oltre trenta imprese internazionali. L'obiettivo dell'opera prevedeva il collegamento tra il quartiere storico di Ondurman e la nuova zona residenziale di Shambat da cui prende il nome, e la città indigena.

² CIAN, Archivio Nazionale Cinema Impresa, Fondo Recchi, *Una strada attraverso Serengeti*, Pietro Magni, [Documentario industriale], [1960-1965?], Italia, durata 26' 51", colore, formato 16mm, Sonoro.

Il documentario mostra tutte le contraddizioni di una città, un tempo terra di schiavitù e ora dopo l'acquisita indipendenza, fervente polo del programma di modernizzazione e industrializzazione del paese. Sul sito dove sarebbe sorto il ponte, anche metafora di questo nuovo collegamento tra antico e moderno, le antiche macchine rudimentali a traino animale si confrontano con i potenti mezzi dell'impresa italiana. La cerimonia della posa della prima pietra avvenne in modo solenne, alla presenza delle élites governative a testimoniare il respiro internazionale, e al tempo stesso intervallata da riti propiziatori scanditi dalle note degli strumenti a percussione indigeni suonati da donne locali avvolte nei loro abiti colorati folkloristici.

Conclusioni

Gli anni Settanta segnarono per l'impresa Recchi, un periodo di nuova espansione verso il mercato internazionale, con la realizzazione di opere in Francia, Spagna, Algeria, Libia, Kenya, Sudan, Ghana, Tanzania, Somalia, Zambia, e poi con l'apertura sotto la guida di Enrico Recchi, ai paesi dell'America Latina, Argentina, Colombia, Ecuador, Repubblica Dominicana. Negli anni ottanta, l'impresa fu due volte insignita dell'*Ingersoll-Rand*, premio internazionale del settore delle costruzioni, prima nel 1981, per la costruzione del ponte stradale sul Nilo Bianco a Kosti (Sudan), divenuto simbolo della banconota da venti piastre della Bank of Sudan, poi nel 1989, per il grandioso impianto idroelettrico di Karakaya sul fiume Eufrate in Turchia.

La diga di Karakaya costituisce l'apice non solo delle capacità tecniche dell'impresa ma anche il momento di massima celebrazione del ruolo dell'impresa nel processo di modernizzazione dei paesi in via di sviluppo. La narrazione dell'opera venne affidata al regista giapponese Koji Miyazaki³ che seppe raccontare affidandosi solo all'uso delle immagini e della musica tutte le contraddizioni e le potenti trasformazioni sul territorio ad opera dell'uomo.

Realizzato per il Dipartimento dell'Energia Turco, per lo sfruttamento e la regolazione delle piene dell'alto corso dell'Eufrate, l'impianto è una delle opere ingegneristiche più significative del suo tempo. L'opera, realizzata nella provincia di Diyarbakir, antico avamposto romano del massiccio montuoso del Taurus, in un sito difficile posto a 650 metri di altitudine e lontano dai centri abitati, comportò un'organizzazione logistica di grande efficienza con la realizzazione di oltre 20 km di strade per la viabilità di cantiere, e due villaggi per i 2500 lavoratori locali e per i 500 espatriati, per un totale di circa 200 fabbricati, tra residenze, scuole, biblioteche, ospedali, impianti sportivi.

Il documentario è un susseguirsi di cambi di registro, dalle note dolci che accompagnano le immagini straordinarie del paesaggio turco e i volti delle popolazioni locali, ai

³ CIAN, Archivio Nazionale Cinema Impresa, Fondo Recchi, Karakaya Baraji, Koji Miyazaki, [Documentario industriale], 1985, Italia; Impresit-Recchi, durata 15' 24", colore, sonoro: sonoro; formato VHS

ritmi serrati della musica elettronica degli anni Ottanta che scandiscono l'impeto e la forza delle trasformazioni sul territorio a opera dell'uomo occidentale.

Passato e futuro, industria e tradizioni arcaiche, potenza e poesia, macchine e volti, sono molteplici i dualismi catturati nelle pellicole commissionate e custodite dall'impresa Recchi, testimonianza preziosa del ruolo assunto nella seconda metà del secolo scorso nel processo di trasformazione e modernizzazione del continente africano.

Bibliografia

ANCE (1981). *Costruttori italiani nel mondo*, Roma, ANCE-Settore lavori all'estero.

BASILICO, G., BOERI, S. (1997). *Sezioni del paesaggio italiano*, Udine, Art& editore.

ITALSTRADE RECCHI (1989). *Impianto idroelettrico di Karakaya*, Milano.

MAZZANTI, P. E. (s.d.), *Recchi, 75 anni e oltre. Le radici, l'innovazione, il futuro*.

RECCHI SPA (1991). *Recchi. L'arte di costruire*, Torino, Stampa Tipografica Petrino.

TROPEA, S. (1986). *Le buone società: Torino, Genova, Costa & Nolan*.

Intervista ad Emanuela e Claudio Recchi, in «Real Estate», IV, novembre 2008, pp. 6-13.

La diga di Karakaya in Turchia. Cronaca di progetto, in «GB progetti», n. 3-4, ottobre-novembre 1990, pp. 107-170.

Fonti archivistiche e documentarie

Archivio Nazionale Cinema d'Impresa: <https://www.youtube.com/channel/UCIjXNck3i5ewxUVGHwHNo9g>

CIAN, Archivio Nazionale Cinema Impresa, Fondo Recchi.

SOMMARIO

BI

- Il governo della città. Modernizzazione, sviluppo e visione del futuro** 3
Governing the city. Modernization, development and vision of the future
- DANIELA ADORNI, ALBERTO GRANDI, STEFANO MAGAGNOLI
- Rivelare il nascosto, sovvertire i valori, coinvolgere i cittadini. La riattivazione urbana attraverso gli eventi 5
ELENA VAI
- Restituire la città alla città: beni culturali vivi e inclusivi per rigenerare l'urbano (...e l'umano) 16
TOMMASO ZORZI
- Recreation or reconstruction. Two models of the city regeneration in The Netherlands after the Second World War 24
KSENIA MALICH
- Dall'*Arbeiterheim* alla residenza collettiva: tipologie del Moderno nella Germania prebellica tra realtà del lavoro e visione degli intellettuali 31
RAIMONDO MERCADANTE
- From the "bourgeois city" to the "network city" and the "vacant City". Urban "displacement" and regeneration processes as drivers of change. The ex-Ravone freight yard in Bologna as benchmark 42
NICOLA MARZOT
- Dal secolo XIX alla Smart City 51
AMBRA BENVENUTO
- Napoli nella transizione da città post-fordista a capitale globale della innovazione, tra vecchie retoriche ancora attuali e nuovi paradigmi in via di definizione 58
STEFANO DE FALCO
- I Bolognesi e l'altro futuro della città. Il Comune di Bologna fra conservazione e modernizzazione del centro storico 67
LUCAS MAROLLEAU
- Associazioni sindacali ed edilizia popolare: criteri di gestione del piano Ina Casa lungo gli anni Cinquanta 77
NICOLA MARTINELLI

La storia delle patologie di pianificazione tra città e territori: il caso di Mantova comparato con quelli di Verona e Ferrara	85
GIANCARLO LEONI	
I primi anni di Roma capitale (1870-1890)	95
CARMELO G. SEVERINO	
Febbraio-Giugno 1962: Il ruolo di Fiorentino Sullo nel Piano Regolatore di Roma	103
FRANCESCO OLIVA	
Napoli e la mancata tutela del paesaggio	112
MONICA ESPOSITO	
Lontano dagli occhi. Il carcere nel disegno della città	120
ANTONELLA BARBATO	
B2	
Il ruolo dei turisti nella definizione dello spazio e dell'economia urbana	127
The role of tourists in shaping the urban space and the economy	
PATRIZIA BATTILANI, ALESSIA MARIOTTI	
Nizza, una città plasmata dalla villeggiatura invernale del lungo Ottocento	129
BETSABEA BUSSI	
Turismo e identità nazionale: la costruzione dell'immaginario turistico della Costa Brava	140
NADIA FAVA	
Napoli: dal Grand Tour al turismo borghese tra Ottocento e Novecento	149
MARIA SIRAGO	
Lo sguardo dei turisti dall'alto. L'attrazione turistica delle vedute panoramiche italiane fra Ottocento e Novecento: campanili, torri, grattacieli e terrazze del belvedere	158
EWA KAWAMURA	
Taormina: da antico borgo a meta turistica internazionale	173
ISABELLA FRESCURA	
Turismo e città: ridefinizione degli spazi e dei tempi dell'agire quotidiano	184
STEFANIA MANGANO, PIETRO PIANA	
Il lago di Garda tra turismo e nazionalismo. Il caso di Gardone Riviera (1880-1915)	194
MARIA PAOLA PASINI, RICCARDO SEMERARO, GIOVANNI GREGORINI	
L'invenzione del vuoto: la nascita di Riccione attorno alla sua spiaggia	202
PATRIZIA BATTILANI, DAVIDE BAGNARESI	

B3

- Immagini di città altre. Le enclaves del privilegio nella cinematografia** 210
Images of other cities. The enclaves privilege in movies
 GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO
- Il sogno di vita delle “*burbujas bonaerenses*”: un modello di urbanizzazione visto attraverso la filmografia argentina 212
 SILVANA DANIELA BASILE
- Squarci nel muro: *La zona* di Rodrigo Plá e la rappresentazione di un'enclave tra conflitto e speranza 224
 ANDREA MAGLIO
- La zona privilegiata. Strategie di conclusione 233
 DANIELA CARDONE
- “*Vidas perfectas*” nelle enclaves del privilegio e della paura. Le gated communities nel racconto cinematografico sudamericano come metafora del built environment violento e classista del capitalismo terminale 240
 GIOVANNI MENNA
- Microcosmi urbani intorno ai cantieri delle grandi opere nei paesi africani (1960-1980): il patrimonio cinematografico delle imprese di costruzioni 253
 GIULIA MEZZALAMA
- Il Villaggio Coppola di Castel Volturno: da enclave turistica e residenziale a ghost town. Il racconto documentaristico, pubblicitario e cinematografico dalla fondazione a Dogman di Matteo Garrone 259
 GIOVANNI SPIZUOCO
- Levittown e il Sogno Americano: scenografie dell'utopia suburbana 275
 CHIARA MELCHIONNA
- Lost in translation: paradigmi filmici del grattacielo tra Oriente e Occidente 287
 GIUSI CIOTOLI, MARCO FALSETTI
- Condominium*: implosione di una comunità privilegiata 298
 GEMMA BELLI
- Dogville*, lo spazio “libero” della repressione. Riflessioni sul significato simbolico di una scenografia cinematografica non costruita 308
 SIMONA ROSSI
- Il caso Alphaville 318
 ANTONIO MASTROGIACOMO
- L'immagine della città termale settecentesca in *Barry Lyndon* di Stanley Kubrick 325
 RAFFAELLA RUSSO SPENA

Le terme, luoghi 'sospesi' nella cinematografia contemporanea VALERIA PAGNINI	333
Il giardino come spazio elitario FRANCESCO ZECCHINO	344
La penisola sorrentina, enclave turistica d'eccezione nella filmografia contemporanea BARBARA BERTOLI	352
Capri e il cinema: le diverse interpretazioni di un caleidoscopico immaginario ANDREA NASTRI	361
B4	
Mobilità, culture e commerci nelle città del Mediterraneo dal Medioevo all'Età contemporanea Mobility, culture and trade in Mediterranean cities from the Middle Ages to the contemporary age SALVATORE BOTTARI	370
La città e il mare: elementi e rappresentazione urbana nell'immaginario delle leggende medievali (XII-XIII secolo) ELISA VERMIGLIO	373
Gioco e dinamiche sociali ed interculturali nelle città del Mediterraneo medievale ANTONIA SURFARO	383
Mobilità, interculturalità e dinamiche istituzionali. Il Castello di Cagliari città aperta e città chiusa nel Mediterraneo medievale (XIII-XV secolo) ALESSANDRA CIOPPI	391
Dalla Toscana alla Sicilia. Commerci e culture artistiche a Messina nel Cinquecento GIAMPAOLO CHILLÈ	403
La città del corallo: Trapani nella prima età moderna GIUSEPPE CAMPAGNA	416
La scenografia delle feste marine a Napoli in età moderna MARIA SIRAGO	424
Catania 1774-1777. Le epistole del fiorentino Domenico Sestini ALESSANDRO ABBATE	433
Emergenze in città. Reggio Calabria dopo il sisma del 1783 MIRELLA VERA MAFRICI	441

- Sguardo interno, sguardo esterno. Mobilità, scambi commerciali, integrazione.
La città di Barcellona all'inizio del XIX secolo 450
LAURA GARCÍA SÁNCHEZ
- Genova nei decenni dopo la Restaurazione: i suoi traffici, il ruolo delle attività
“fuori controllo”, lo sviluppo della città 461
ANGELA LA MACCHIA
- Migrazioni e vocazioni economiche dei territori nello spazio mediterraneo tra
Otto e Novecento. Il caso dell'Italia 469
LUIGI CHIARA, FRANCESCA FRISONE
- B6**
- Istituzioni religiose e costruzione della città: dinamiche di
globalizzazione e di apertura/chiusura delle comunità** 479
**Religious institutions and urban fabric: globalization and
dynamics of opening/closure of communities**
ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO
- La città dei canonici: i beni immobili del capitolo di Maiorca (secolo XIV) 481
ALBERT CASSANYES ROIG
- Toledo: città e conventi. La fossilizzazione delle strutture urbane 490
ANTONIO PERLA DE LAS PARRAS, VICTORIA SOTO CABA
- Crescita e controllo dello spazio veneziano: il ruolo delle comunità di Santa
Caterina dei Sacchi e dei padri Crociferi tra XV e XVII secolo 500
LUDOVICA GALEAZZO
- Il ruolo degli ordini religiosi nella costruzione della Napoli vicereale:
l'immagine digitale della città moderna nel progetto CIRICE-Hertziana 512
ALFREDO BUCCARO, TANJA MICHALSKY
- L'influenza degli ordini religiosi nell'evoluzione storico-urbana di Piazza
Armerina (Enna). Il caso studio del borgo del Padre Santo 522
ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI, LUCA RENATO FAUZÌA
- Il convento dei domenicani di Livorno: «da contenitore di uomini a contenitore
di carte» 533
MARIA GRAZIA TURCO
- Torino, tre culti, un quartiere 548
ALICE POZZATI, AMBRA TUMINO
- La geografia della super diversità romana tra dinamiche di apertura e chiusura.
I casi del tempio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni e del
gurudwara Guru Hargobind Sahib Sewa Society 561
SILVIA OMENETTO

B7

Città, governance e guerra nell'*Ancien Régime*: dinamiche di resistenza e tolleranza nei contesti bellici 571

City, governance and war in the *Ancien Régime*: dynamics of resistance and tolerance in war contexts

SUSANA TRUCHUELO GARCÍA, MARINA TORRES ARCE

Una drammatica congiuntura: Messina e la guerra d'Olanda (1672-1678) tra ribellione e repressione 573

SALVATORE BOTTARI

Rifugiati protestanti a Londra nella seconda metà del XVI secolo: integrazione o segregazione? 582

GIOVANNA GUGLIELMO